

La manipolazione mentale nei gruppi distruttivi

*Emanuela Tizzani**, *Anna Maria Giannini**

Riassunto

Scopo di questo lavoro è descrivere i meccanismi di manipolazione mentale utilizzati dai leader di gruppi distruttivi per sottomettere gli adepti e creare in loro uno stato permanente di dipendenza dal leader del gruppo.

La motivazione che spinge i manipolatori è principalmente il potere e, attraverso il dominio, vengono soddisfatti anche obiettivi economici o sessuali.

I manipolatori mentali si avvalgono di tecniche quali la persuasione, la suggestione e l'ipnosi per creare un canale di comunicazione privilegiato, all'interno di una relazione fortemente asimmetrica, che consenta al pensiero ed alle idee del leader di penetrare ed essere accolte con facilità nella mente degli adepti.

In questo lavoro sono descritte le caratteristiche del leader, la personalità degli adepti, le tattiche di adescamento, le strategie per agire sugli stati di coscienza e sull'identità dei membri e gli indicatori rilevabili in persone manipolate.

Al termine saranno effettuate alcune considerazioni su possibili azioni di prevenzione e cura.

Résumé

L'objectif de cet article est de décrire les mécanismes de manipulation mentale utilisés par les leaders des groupes destructifs pour soumettre les adeptes et pour créer chez eux un état permanent de dépendance.

La motivation qui pousse les manipulateurs à agir est principalement le pouvoir et, par la domination, ils veulent réaliser des objectifs économiques et sexuels.

Les manipulateurs mentaux se servent des techniques telles que la persuasion, la suggestion et l'hypnose pour créer un canal de communication privilégié, dans une relation fortement asymétrique, qui permet aux pensées du leader de pénétrer dans l'esprit des adeptes.

Cet article décrit les caractéristiques du leader, la personnalité des adeptes, les stratégies de séduction, les tactiques pour agir sur les états de conscience et sur l'identité des membres ainsi que les indicateurs qu'on peut observer chez les personnes manipulées. Pour conclure, quelques considérations sont faites sur les actions de prévention et de traitement possibles des victimes.

Abstract

The aim of this paper is to describe the mechanisms of psychological manipulation used by leaders of destructive groups in order to submit adepts and create a permanent state of dependence from them.

When members are captured in a destructive group, satanic or pseudo-religious sect, or psycho sects or similar groups, leaders will work on their minds in order to reduce their autonomy and their willing, so they can be totally subdued. The main motivation is power and, by power, leaders can also reach sexual and economic goals.

Mental manipulators use techniques as persuasion, suggestion and hypnosis in order to create a facilitated channel of communication, in an asymmetric relation, that allows leader's ideas to easily be accepted into adepts' minds.

This paper will describe leaders' characteristics, adepts' personality, enticement's tactics, strategies to influence consciousness and identity of members, and indicators that can be observed in someone who are be manipulated. Finally, some consideration on operative implications and prevention strategies will be discussed.

* Psicologa, Psicoterapeuta ad indirizzo cognitivo comportamentale, dottoranda presso il dottorato di Psicologia dinamica, clinica e dello sviluppo presso la "Sapienza" Università di Roma

* Professore Ordinario, Facoltà di Medicina e Psicologia, "Sapienza" Università di Roma.

1. La manipolazione mentale, definizione.

La manipolazione mentale consiste nell'applicazione di un sistema di strategie "che distrugge l'identità di un individuo"¹, all'interno di una relazione di potere.

Si tratta di ".....sistemi che cercano di minare l'integrità e l'autonomia decisionale di un individuo. L'essenza del controllo mentale consiste nell'incoraggiare la dipendenza ed il conformismo e nel disinnescare l'autonomia e l'individualismo"².

La manipolazione mentale agisce su processi, strutture e sistemi che garantiscono ad un individuo il senso di unicità e continuità nel tempo e danno stabilità alla relazione con il sé e con l'ambiente, minando la sua volontà e riducendo il suo senso critico.

Occorre creare un canale privilegiato di comunicazione che veicoli le informazioni distorsive nella mente del manipolato in modo tale che queste vengano accolte acriticamente ed inserite nella narrativa personale, sostituendo quella autentica, entrando così a far parte della sua identità.

2. Creare un canale privilegiato di comunicazione.

Una delle chiavi per comprendere la manipolazione risiede nella relazione tra il leader del gruppo e l'adepto. Il rapporto che si instaura è un rapporto di potere e le modalità comunicative sono caratterizzate da una *forte asimmetria*. Il leader si presenta con una immagine di onnipotenza legata al sapere o al rapporto privilegiato con entità soprannaturali. Egli si

mostra come il risolutore, come colui che è in grado di spiegare e risolvere le ragioni del disagio esistenziale dell'adepto. Quest'ultimo deve avere fiducia, lasciarsi guidare.

In un rapporto dall'inizio improntato su queste premesse il manipolatore si costituisce come una fonte autorevole di informazioni, e come tale scarsamente suscettibile di essere messo in discussione.

In tale relazione viene quindi fatto largo uso di modalità comunicative di persuasione e di tecniche volte a stimolare nei soggetti uno stato di suggestione.

Le *tecniche di persuasione*, sono tecniche di comunicazione volte ad influenzare atteggiamenti e comportamenti altrui, sia in senso positivo, promuovendoli, sia in senso negativo, dissuadendoli³. Si tratta di modalità comunemente sperimentate nella vita quotidiana, poiché messe in atto nei contesti sociali da chiunque abbia interesse ad orientare scelte individuali e collettive: personaggi politici, pubblicitari, scienziati che promuovono un determinato orientamento teorico, ma anche amici, familiari, colleghi. Persuadere gli altri è uno dei modi che gli esseri umani hanno per porsi in modo attivo nell'ambiente e sperimentare la sensazione di poter agire su di esso.

Le strategie sono numerose. Chi vuole persuadere si rende attraente, si presenta con una immagine di positività, gradevolezza, competenza. Dà importanza all'altro, alle sue idee, ne valorizza il modo di essere⁴.

¹ Hassan S., *Mentalmente liberi. Come uscire da una setta*, Avverbi Edizioni, Roma, 1999.

² *Ibidem*.

³ Bonaiuto M., Maricchiolo F., *La comunicazione non verbale*, Carocci, Roma, 2003.

⁴ Bonaiuto P., Giannini A.M., "I fondamenti psicologici delle credenze nella magia e della suggestionabilità", in De Leo G., Barone E., Caprilli P. M. (a cura di), *Informazione o manipolazione? I*

Una delle chiavi della persuasione è quella di influenzare l'altro lasciandogli però la sensazione di essere libero di scegliere. Per fare questo gli obiettivi della persuasione sono generalmente graduali, e non si discostano mai in modo eccessivo dalle mappe cognitive del soggetto.

Un'altra tecnica è quella della "confusione" che si basa sull'introdurre un sovraccarico di informazioni in contrasto fra loro, producendo un forte stato di disagio cognitivo che "predispone alla ricerca ed all'accoglimento di un significato univoco, qualunque esso sia"⁵.

Il linguaggio non verbale è fondamentale nell'arte del persuadere. I segnali non verbali rinforzano la asimmetria nella relazione, con l'uso sapiente dello spazio interpersonale da parte del persuasore, che si impegna più frequentemente in contatti fisici e assume posture più aperte e più rilassate. Persone che assumono un atteggiamento dominante tendono a guardare le persone negli occhi più mentre parlano loro stessi che mentre ascoltano l'interlocutore, ed usano meno segnali auto manipolatori⁶.

Più incisivo, accanto all'uso della persuasione, è sicuramente l'uso di tecniche volte ad indurre negli adepti una condizione di *suggestione*.

La suggestione è definibile come "l'accettazione acritica di una opinione, un'idea, di un comportamento che nasce o dal soggetto stesso

(autosuggestione) o dall'influenza di altri (etero suggestione)⁷".

Si parla di suggestività a proposito di "segni, oggetti situazioni in grado di provocare emozioni o azioni a sfondo emozionale"⁸.

La suggestione è uno dei più importanti fattori implicati nell'induzione nei soggetti dello stato ipnotico. A tale proposito Franco Granone, parlando di ipnosi, afferma che i metodi di induzione ipnotica di cui si occupa, hanno tutti "un comune denominatore, cioè quello di esaltare la suggestionabilità, sicché le idee enunciate dall'operatore vengono accettate dall'operatore ed eseguite senza alcuna critica.....Perché questo avvenga occorrono soprattutto particolari condizioni di ambiente, transfert, esattezza e opportunità di linguaggio e di gesti dell'operatore, intuito psicologico ..."⁹.

Nel 2005 la relazione tra suggestionabilità ed induzione ipnotica è stata confermata nella definizione di Ipnosi dell'APA.¹⁰

Storicamente si tendeva a distinguere tra suggestione diretta ed indiretta, ossia processi suggestivi in cui l'intenzione di mascheramento veniva palesata o mascherata¹¹, ma negli studi più recenti si tende a considerare tale distinzione maggiormente applicabile ai contenuti della suggestione piuttosto che al modo in cui essa

linguaggi manipolativi nell'informazione medica e psicologica in Tv e su Internet: atti della giornata di studio: Centro Congressi Università "La Sapienza" 18 aprile 2002, Edizioni Kappa, Roma, 2003.

⁵ Loriedo C., "Il linguaggio persuasivo nella comunicazione sociale", in De Leo G., Barone E., Caprilli P. M. (a cura di), *op. cit.*

⁶ *Ibidem.*

⁷ Galimberti U., *Dizionario di Psicologia*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Novara 2006. Analoga è la definizione nel *Dizionario di Psicologia* di Amedeo Dalla Volta, Giunti Barbera, Firenze, 1974.

⁸ *Ibidem.*

⁹ Granone F., *Trattato di Ipnosi*, UTET, Torino, 1989.

¹⁰ Green J., Barabasz A., Barrett D., Montgomery G., "The 2003 APA Division 30 Definition of Hypnosis", *American Journal of Clinical Hypnosis*, Oct 2005-Jan 2006.

¹¹ Gheorghiu V. A., "Experimental investigation on suggestibility: On the effects of direct and indirect suggestions", *Revue Roumaine des Sciences Sociales*, 10, 1966, pp. 1-12.

viene provocata, mentre si ritiene che sia in modo diretto che indiretto possano essere influenzati numerosi processi psicologici, dalle sensazioni corporee al funzionamento della memoria alle percezioni sensoriali¹².

Per indurre gli adepti in una condizione di suggestione, dunque, i manipolatori mettono in atto una serie di strategie. In primo luogo creano i contesti idonei.

Gli adepti vengono inseriti in situazioni di gruppo caratterizzate da una forte ritualità, spesso rinforzata da simbologie magiche o religiose. L'accesso a tali rituali è presentato come riservato agli eletti e quindi come un privilegio, rinforzando contestualmente la rigida separazione tra il gruppo e l'esterno, con quel meccanismo che costituisce la radice etimologica del termine setta (dal latino *seco*: separare, dividere), con il quale in taluni contesti, ed in modo controverso, vengono chiamati alcuni gruppi distruttivi. Nelle cerimonie rituali, o seminari, o riunioni come, a seconda della tipologia del gruppo, vengono definiti gli incontri collettivi, esistono precisi copioni che orientano le azioni individuali, scandite dal leader. I leader spesso chiedono di aprire e chiudere alternativamente gli occhi, rendendo in tal modo intermittente la percezione dell'ambiente, e favorendo una maggiore concentrazione sulle sue parole. A quel punto spesso si lasciano andare a lunghi monologhi.

Il linguaggio è lento, intervallato da pause, il tono di voce è basso.

Il discorso contiene figure retoriche quali anafora, epifora, dittologia e deissi che, oltre a sottolineare

i concetti, contribuiscono a cadenzare il flusso verbale. L'utilizzo di figure retoriche nel linguaggio ha, come noto, potere emotigeno.

L'anafora e l'epifora consistono nel pronunciare frasi successive che rispettivamente iniziano o terminano con la stessa parola o la stessa espressione¹³. La dittologia consiste nell'affiancare due termini con significato analogo per rinforzare il concetto¹⁴, la deissi, o indicazione, consiste nell'unire un termine a locuzioni che tendono a collegarlo al contesto in cui viene enunciato e quindi ad esaltarlo.¹⁵

Nel linguaggio del manipolatore, inoltre, viene fatto largo uso di metafore. Una metafora, dal greco *μετάφερειν* (porto oltre), è una figura che arricchisce il significato di un termine sostituendolo con un altro che generalmente ha forte potere evocativo di immagini ed impatto emotivo¹⁶.

Secondo Margareth Singer¹⁷: "I leader di setta spesso parlano in modo ripetitivo, ritmico e difficile da seguire, combinando queste caratteristiche con la narrazione di leggende o parabole fortemente visualizzabili. Usano parole per creare immagini mentali, comunemente

¹³ Esempi: "Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente.", Alighieri D., *Inferno*, Canto III); "E mi dicono, Dormi! mi cantano, Dormi! sussurrano, Dormi! bisbigliano, Dormi!", Pascoli G., *La mia sera*.

¹⁴ Esempio: "Solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi lenti e tardi", Petrarca F., *Canzoniere* 35.

¹⁵ Esempio: "Avere il potere e non farne uso: questo è quello che chiamo civiltà", Buddingh K. (1918-1985), poeta e scrittore olandese.

¹⁶ Esempio: Lampo nel fiammeggiar, nel romor tuono, fulmini nel ferir le spade sono (Tasso T., *Gerusalemme liberata*, VI, st. 48)

¹⁷ Singer M. T., *Cults in Our Midst - Le sette tra noi*, Pubblicato nel 1995 da Jossey-Bass Publishers, disponibile sul sito: <http://xenu.com-it.net/libri/cults.htm> (vedasi il capitolo 6 sulle tecniche di persuasione fisiologica).

¹² Polczyk R., Pasek T., "Types of Suggestibility: Relationships Among Compliance, Indirect, and Direct Suggestibility", *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 54, 2006, pp. 392- 415.

definite immaginazione guidata. Durante questi esercizi di immaginazione guidata l'ascoltatore viene spronato a visualizzare la storia raccontata Le storie di immaginazione guidata conducono diverse persone a sperimentare stati di coscienza alterati”.

La creazione di contesti altamente suggestivi è talvolta una condizione creata con l'intento di far scivolare gli adepti in uno stato di trance ipnotica o indurre alterazioni dello stato di coscienza.

3. Provocare alterazioni dello stato di coscienza.

In termini generali potremmo definire la coscienza quella condizione della mente che vede l'integrazione di processi e funzioni (percezione, memoria, pensiero, emozioni, ecc.) in una attività guidata da attenzione e consapevolezza¹⁸ che permette al soggetto di mantenere una relazione con sé stesso e con l'ambiente, in cui esame di realtà e capacità critiche sono integre e consone ad orientare il pensiero e l'azione.

Secondo Ey ed altri, le infrastrutture della coscienza sono riconducibili alle attività di base che le compongono e che consentono di dividere la propria esperienza in oggettiva e soggettiva, di distinguere l'immaginario dal reale e di essere presenti nel mondo “senza lasciarsi fatalmente riportare in un passato ormai trascorso, né trascinare verso un avvenire aperto al desiderio”¹⁹.

Le dimensioni della coscienza fanno riferimento a definiti pattern di attivazione cerebrale, rilevabili attraverso l'elettroencefalografia ed a complesse interazioni di processi psicologici finalizzati

all'elaborazione delle informazioni ed alla esperienza soggettiva di padronanza di sé e di percezione dell'ambiente.

All'interno dei gruppi distruttivi la manipolazione degli stati di coscienza può avvenire secondo tre diverse modalità: induzione dello stato di trance ipnotica, induzione ad esperienze soggettive insolite mediante tecniche psicofisiologiche ed induzione di stati dissociativi NAS.

La creazione di contesti fortemente suggestivi, di relazioni asimmetriche in cui i soggetti si abbandonano con totale fiducia alla guida del leader, l'uso di un linguaggio che con il tono di voce e con i contenuti favorisce la concentrazione dei soggetti sull'ambiente interno e sulle immagini mentali provocate dai lunghi monologhi, l'uso sapiente della respirazione, della musica rilassante, della chiusura degli occhi, sono tutte tecniche di induzione dello stato di trance note agli ipnologi.

La trance è una alterazione dello stato di coscienza nel corso della quale i soggetti perdono consapevolezza e contatti con la realtà²⁰.

Secondo Franco Granone²¹ una riduzione del campo della coscienza si può avere per stimoli fisici ad azione meccanico sensoriale (urti violenti del corpo o del capo), stimoli acustici, danze ritmiche frenetiche, stimoli ottici, stimoli emotivi. I soggetti negli stadi iniziali dell'ipnosi manifestano parziale distacco dall'ambiente, riduzione della vigilanza, sensazione soggettiva di avulsione dello spazio ambiente e impressione di mutamento della personalità.

¹⁸ Tart R., *Stati di coscienza*, Astrolabio Ubaldini, Roma, 1977.

¹⁹ Ey H., Bernard P., Brisset Ch., *Manuale di Psichiatria*, III edizione italiana, Masson Italia Editori, Milano, 1983.

²⁰ Galimberti U., *Dizionario di Psicologia*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Novara, 2006.

²¹ Granone F., *Trattato di ipnosi*, vol. I, UTET, Torino, 1989.

Secondo lo stesso autore, la base neurofisiologica della alterazione della vigilanza e della coscienza in ipnosi è verosimilmente legata all'interessamento dei centri mesencefalici, con conseguente inibizione delle funzioni corticali di critica e di controllo, ed all'interessamento dei centri limbici, ed in particolare dell'amigdala e dell'ippocampo.

Nello stato di trance si verifica una ridotta attività delle funzioni dell'emisfero sinistro (logica, linguaggio), mentre vengono esaltate quelle dell'emisfero destro (immagini emozioni).

Nel corso dell'ipnosi è possibile concentrare l'attenzione del soggetto completamente su ciò che dice l'ipnotista, escludendo ogni altro stimolo.

In tali condizioni, sempre secondo Granone, si ritiene che aumenti la facoltà di imparare e possono "provocarsi artificialmente particolari alterazioni dell'ideazione"²² che, in soggetti predisposti, sono in grado di instaurare ideazioni di tipo coatto (dubbi, ricordi, impulsi) o di tipo sub delirante (anche di tipo religioso). Facendo l'esempio degli adepti del reverendo Jim Jones, che in Guyana Francese ha indotto al suicidio oltre 900 persone tra uomini, donne e bambini, Granone afferma che sono stati descritti dei fenomeni di vera e propria alienazione mentale, con blocco dei poteri critici dei soggetti, in una condizione che appare simile a quella di una ipnosi artificialmente indotta.

In ipnosi, dunque, si verifica un vuoto logico-critico-analitico, che rende più facilmente permeabili i soggetti e disponibili ad accogliere nel loro sistema mentale idee e contenuti quando si trovano in questa condizione mentale.

²² *Ibidem*.

I manipolatori fanno inoltre largo uso delle tecniche psicofisiologiche per indurre nei soggetti una soppressione delle facoltà critiche.

L'iperventilazione, ad esempio, induce una condizione di alterazione dell'equilibrio tra ossigeno ed anidride carbonica nel sangue, provocando diverse reazioni a carattere psicofisiologico, tra cui crampi alle mani, giramento di testa, sensazioni di nausea, vomito²³²⁴.

L'iperventilazione viene indotta stimolando i soggetti a respirare con la parte alta del torace, ad un ritmo elevato, oppure attraverso lunghe vocalizzazioni.

Oltre a "debilitare" psichicamente e fisicamente i soggetti, l'iperventilazione viene utilizzata anche in modo ingannevole, per confermare le teorie indotte dal leader. Le modificazioni psicofisiologiche indotte dalla alterazione del ritmo respiratorio, vengono infatti attribuite dai leader a cause che sostengono le loro tesi: i crampi alle mani possono dunque diventare un segno religioso o il segnale dell'azione di un meccanismo di difesa.

Analogamente a quanto affermato da Franco Granone, in merito alla possibilità di alterare gli stati di coscienza attraverso stimolazioni visive o acustiche, R. Tart²⁵ afferma che spingere alcune funzioni psicologiche fino ed oltre i loro limiti di funzionamento può interrompere la stabilizzazione dello stato di coscienza di base. Rituali e cerimonie caratterizzate da sovrastimolazione sensoriale, determinata ad

²³ Thyer B. A, Papsdorf D., Wright P., "Physiological and psychological effects of acute intentional hyperventilation", *Behaviour Research and Therapy*, Vol. 22., No. 5, 1984, pp. 587-590.

²⁴ Singer, M. T. *op. cit.*

esempio da un sapiente uso degli strumenti a percussione, di musica ritmica ad alto volume, da vocalizzazioni collettive, da danze frenetiche possono indurre nei soggetti stati alterati di coscienza.

A tal proposito è descritto nel DSM-IV-TR un Disturbo dissociativo non altrimenti specificato [300.15], che ha come manifestazione predominante un disturbo dissociativo (alterazione delle funzioni usualmente integrate di coscienza, memoria, identità o percezione dell'ambiente) che non soddisfa i criteri per nessuno dei disturbi dissociativi specifici. Tra i disturbi dissociativi NAS vi è il disturbo dissociativo di trance: "alterazioni singole o episodiche dello stato di coscienza, dell'identità o della memoria che sono abituali incerte aree e culture. La trance dissociativa comporta restringimento della coscienza dell'ambiente circostante, oppure comportamenti o movimenti stereotipati che vengono vissuti come al di fuori del proprio controllo"²⁶. Lo stato involontario di trance non deve essere considerato dalla persona come pratica normale di una pratica culturale o religiosa, e deve causare disagio significativo o menomazione funzionale.

Dunque i manipolatori mettono in atto tecniche psicologiche per ridurre la vigilanza ed le facoltà critiche dei soggetti, favorire esperienze fuori dall'ordinario a conferma delle loro tesi, e renderli particolarmente recettivi rispetto alle loro teorie.

Nel presente lavoro ci si è focalizzati sulle tecniche psicologiche di alterazione dello stato di coscienza, ma è necessario, per completezza, ricordare che tale obiettivo viene raggiunto,

all'interno di molti gruppi distruttivi, anche mediante la somministrazione di sostanze psicotrope.

Cecilia Gatto Trocchi ha, a tale proposito, ricordato l'affermazione di Marlyn Ferguson, sacerdotessa acquariana, secondo la quale l'LSD ha dato ad un'intera generazione una esperienza religiosa²⁷.

4. Il modello BITE²⁸ di Steven Hassan.

Steven Hassan individua 4 elementi fondamentali del controllo mentale messo in atto nei gruppi distruttivi:

- controllo del comportamento,
- controllo del pensiero
- controllo delle emozioni
- controllo delle informazioni.

Le tecniche di controllo mentale hanno la loro base in queste quattro componenti che, se attuate insieme, hanno come conseguenza, secondo l'Autore, di incidere in modo profondo sull'identità di una persona.

La base teorica di queste componenti risiede nella teoria della dissonanza cognitiva di Festinger, in base alla quale vi è una spinta degli individui verso la coerenza interna, che fa tendere a raccordare insieme in modo armonico pensieri, comportamenti ed emozioni ed a modificare o

²⁵ Tart C. R., *Stati di coscienza*, Editrice Astrolabio, Roma, 1977.

²⁶ A.P.A., *DSM-IV-TR*, Masson, Milano 2000.

²⁷ Gatto Trocchi, C., "L'offerta formativa delle psicose, osservazioni antropologiche", in De Leo G., Barone E., Caprilli P. M. (a cura di), *Informazione o manipolazione? I linguaggi manipolativi nell'informazione medica e psicologica in Tv e su Internet: atti della giornata di studio: Centro Congressi Università "La Sapienza" 18 aprile 2002*, Edizioni Kappa, Roma, 2003.

²⁸ BITE: Behavior, Information, Thoughts, Emotions (Comportamento, informazioni, pensieri, emozioni); Hassan S., *Mentalmente liberi. Come uscire da una setta*, Avverbi Edizioni, Roma, 1999.

eliminare idee, sentimenti e azioni che non si raccordano con l'insieme²⁹.

Se, dunque, si induce una persona a cambiare il proprio comportamento, questa cambierà di conseguenza anche i suoi pensieri e i suoi sentimenti, al fine di minimizzare la dissonanza che si è venuta a creare.

Il controllo del comportamento si rivolge alla realtà fisica di un individuo, alle sue azioni, al contesto in cui è inserito. Si tratta di un controllo estensivo che viene applicato in ogni sfera della vita del soggetto, anche ad aspetti intimi o psicofisiologici, come il sonno, il luogo in cui dormire, il cibo, l'abbigliamento, le attività quotidiane, le uscite, ecc.

Il controllo del pensiero si esercita con due modalità fondamentali: *indottrinamento del soggetto e tecniche di blocco del pensiero*.

L'indottrinamento prevede l'acquisizione profonda delle ideologie, che diventano dominanti, pervasive della personalità e sostituiscono gli schemi precedentemente utilizzati dal soggetto per elaborare gli eventi e strutturare una visione del mondo.

La dottrina acquisita diviene un filtro totalitario attraverso il quale vengono interpretate tutte le informazioni provenienti dall'esterno.

Le tecniche di blocco del pensiero sono tecniche che permettono di fermare il flusso di elaborazione cognitiva ogni qual volta viene introdotto un elemento non in linea con l'indottrinamento acquisito.

Prevedono diverse modalità attuative, ripetizione di frasi, cantilene o preghiere, canto, e vengono attivate grazie ad un addestramento specifico a respingere ogni informazione critica nei confronti

del gruppo, attraverso meccanismi di negazione ("non è vero"), giustificazione ("c'è un motivo giusto per questo"), razionalizzazione ("c'è una spiegazione logica per questo"), desiderio ("desidero che non sia così, quindi non è così").

Controllo del pensiero e controllo del comportamento si rinforzano a vicenda, per cui ogni azione svolta nella direzione dell'indottrinamento tende a rinforzarlo ed ogni potenziamento nella acquisizione dell'ideologia rende meno conflittuali e coerenti le azioni ad essa connesse.

Il controllo delle emozioni si esercita attraverso la manipolazione dei sentimenti attraverso l'induzione di colpa e paura, nonché il controllo pressoché totale delle relazioni interpersonali.

Colpa e paura vengono provocati attraverso un sapiente dosaggio di premi e punizioni e la forte accentuazione dei giudizi critici sul comportamento e sul pensiero. Lo stile relazionale, direttivo ed asimmetrico, pone l'accento sulla esistenza di comportamenti e pensieri "giusti" e "sbagliati", in relazione alla adesione ad un determinato modello imposto. Tale manipolazione, all'inizio sottile ed agita anche attraverso il sapiente dosaggio dell'avvicinamento del leader, che passa attraverso il concetto di "merito" e di raggiungere una meta ambita facendo la cosa giusta, può in seguito sempre più venire veicolata con sistemi punitivi più o meno severi che, tra l'altro, passano attraverso l'induzione di sentimenti di indegnità e sfuriate del leader.

L'induzione dell'odio verso i genitori, l'allontanamento delle figure significative, parenti, amici, colleghi (se non inseriti nel gruppo

²⁹ Festinger L., *A theory of cognitive dissonance*,

Stanford University Press, CA, 1957.

distruttivo) è parte integrante delle attività di indottrinamento e rientra in pieno nelle attività di manipolazione delle emozioni.

Il controllo delle informazioni avviene esercitando una supervisione rigida sulle informazioni a cui gli adepti possono avere accesso. Quindi, se il gruppo è residenziale, viene precluso l'ingresso di qualsiasi tipo di informazione (nessun giornale, nessuna televisione, solo libri o riviste del gruppo, etc.) mentre, se i soggetti mantengono una vita quotidiana all'esterno del gruppo, vengono impartite loro rigide disposizioni su ciò che è consentito e ciò che non è consentito vedere o leggere.

Secondo Steven Hassan, "se ad una persona viene negata l'informazione necessaria a formulare giudizi fondati, non sarà più in grado di formarsi opinioni proprie".

Il modello della manipolazione mentale di Steven Hassan è interessante perché introducendo il concetto di dissonanza cognitiva spiega i meccanismi psicologici in base ai quali la forte direttività nella relazione con il leader può indurre negli adepti dei profondi mutamenti nel loro modo di rapportarsi alla realtà ed al mondo, ed incidere in tal modo sul loro senso di Sé.

5. Modificazioni dell'identità.

L'identità personale è definibile come: "il senso del proprio essere continuo attraverso il tempo e distinto come entità da tutte le altre"³⁰.

Gli esseri umani vivono in due livelli d'esperienza: *l'esperienza immediata e la spiegazione*. Il primo livello corrisponde all'esperienza immediata di sé, è una situazione specifica che si basa *sul senso della continuità*

³⁰ Galimberti U., *Dizionario di Psicologia*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Novara, 2006.

interna. Le spiegazioni non sono altro che il modo di cercare di rendere consistente e continuativa nel tempo l'esperienza immediata che uno ha di se stesso, in modo tale da rendere accettabile a se stesso l'immagine cosciente che uno percepisce di sé³¹.

Il concetto di identità non può essere considerato a prescindere da una costanza dell'esperienza di sé nel tempo.

La memoria è quel processo psicologico che garantisce tale costanza, ossia è "l'insieme dei processi in base ai quali gli eventi del passato influenzano le risposte future"³².

Secondo Brandimonte³³, infatti, "per sapere chi siamo o immaginare chi diventeremo è necessario che tempo e memoria si intreccino in una dinamica che integri passato e presente e dia forma al futuro". A tal fine è determinante poter avere accesso ad esperienze autobiografiche; soggetti amnesici, privati di tale opportunità, presentano serie compromissioni nella vita quotidiana.

La memoria implicita viene attivata precocemente nei bambini, e consente l'acquisizione, nel legame di attaccamento con la madre, di modelli mentali che, se ripetuti, possono divenire pattern caratteristici di risposta all'ambiente di un individuo, dunque tratti di personalità (ad esempio le risposte di paura di fronte alle novità).

La memoria esplicita, che comprende la memoria episodica e quella semantica, è associata all'esperienza soggettiva di ricordare e richiede

³¹Tratto da: Ruiz A. - Direttore dell'Istituto di Terapia Cognitiva di Santiago del Cile, *L'Organizzazione del Significato che caratterizza l'Esperienza umana nella Cultura occidentale contemporanea*.

³² Siegel D.J., *La mente relazionale*, Raffaello Cortina, Milano, 2001.

³³ Brandimonte M. A., *Psicologia della memoria*, Carocci, Roma, 2004.

partecipazione della coscienza ed attenzione focalizzata. La memoria autobiografica, o memoria episodica degli eventi della propria vita, è connessa al senso di sé e dello scorrere del tempo³⁴ e sostanzialmente coincide con la narrazione personale, ed in essa viene immagazzinata la spiegazione della esperienza immediata.

La narrazione delle storie di vita, tuttavia, non è un processo puramente rievocativo, ma include aspetti ricostruttivi che permettono di risolvere le ambiguità e le lacune nei ricordi, inserendo gli elementi ritenuti più idonei a fornire uniformità e coerenza al racconto. Tali elementi vengono selezionati in relazione agli schemi mentali formati nella storia evolutiva individuale e familiare.

I ricordi della propria vita, infatti, oltre a favorire il riconoscimento di sé, fungono da organizzatori del sistema di conoscenze. Le chiavi organizzative possono essere di tipo temporale, oppure le conoscenze possono essere associate in base alla sfera di vita a cui si riferiscono o in relazione alla loro connotazione emotiva³⁵.

In tal modo le esperienze di vita passata favoriscono la strutturazione di schemi mentali, strutture organizzate di conoscenze, o concetti, che formano la base della visione generale del mondo e la chiave interpretativa di presente e futuro. In sintesi sono la griglia all'interno della quale sono collocate le informazioni provenienti dall'ambiente fisico e sociale.

I meccanismi messi in atto dai manipolatori, pur non riuscendo a modificare gli aspetti impliciti della persona, possono agire sui meccanismi

espliciti, cioè sulla narrazione e spiegazione del passato, che comunque è parte integrante dell'identità di un soggetto.

Secondo Franco Granone³⁶, infatti, l'affettività profonda è scarsamente modificabile, mentre si può modificare l'affettività di un ipnotizzato ingannandolo, cioè suggerendo false percezioni relative alle persone affettivamente significative.

I leader di "sette" distruttive agiscono dunque a livello di memoria esplicita, sfruttandone la connotazione ricostruttiva, modificando la lettura del passato e alterando gli schemi mentali degli adepti in modo da favorire una lettura interpretativa del mondo fortemente orientata dalla loro "dottrina".

Per agire a questo livello i leader mettono in atto diverse strategie, una di queste consiste nell'interrogare a lungo i membri, in particolare nelle fasi iniziali, facendo loro rievocare la loro storia, e spingendoli a rivelare i segreti più intimi.

Come ben chiarito da Siegel, "il richiamo dei ricordi diventa quindi, ..., un "modificatore della memoria": il fatto di riattivare una rappresentazione permette di immagazzinarla nuovamente in forma modificata (Bjork, 1989)".³⁷

I leader dunque si adoperano attivamente per rivisitare la storia personale dei soggetti facendo in modo di introdurre contenuti che, integrandosi nei ricordi espliciti della memoria autobiografica, pur non alterando le sensazioni profonde, ne modificano la spiegazione e la percezione.

E' in tal senso che potrebbero essere interpretate le tattiche di riforma del pensiero descritte da Margareth Singer:

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Cornoldi C. De Beni R., *Vizi e virtù della memoria*, Giunti, Firenze 2005.

³⁶ Granone F., *Trattato di ipnosi*, vol. I, UTET, Torino, 1989.

³⁷ Siegel D. J., *La mente relazionale*, Raffaello Cortina, Milano, 2001.

- Destabilizzare il senso del sé;
- Portare l'individuo a reinterpretare drasticamente la sua storia personale e modificare radicalmente la sua visione del mondo, al fine di accettare una nuova versione di realtà e causalità;
- Sviluppare nella persona una dipendenza dall'organizzazione, e perciò trasformarla in agente schierabile della stessa.

I contenuti che vengono inseriti nella narrazione grazie ai canali privilegiati aperti con la persuasione, la suggestione e l'ipnosi possono essere di varia natura e richiamare concetti religiosi, concetti psicologici di sviluppo dell'io e del potenziale, concetti filosofici (visione del mondo, dell'uomo, ecc.).

Esistono tuttavia dei contenuti comuni che possono essere rinvenuti in quasi tutte le tipologie dei gruppi distruttivi: una revisione della storia familiare in termini negativi, dove le figure di riferimento sono dipinte come cattive e abusanti, la necessità di creare una rigida soluzione di continuità tra il passato ed il presente, con il confine tracciato dall'ingresso nel gruppo, la convinzione di aver vissuto in passato una vita caratterizzata da autoinganno e false percezioni e che solo nella nuova sensazione si possa cogliere la "verità".

La revisione della storia familiare in termini negativi ha il duplice vantaggio di rinforzare nei soggetti la convinzione di stare scoprendo nuove verità e di isolarli da tutti gli affetti che potrebbero costituire una minaccia per la loro appartenenza al gruppo.

Uno dei metodi possibili per favorire tale rilettura consiste nel richiamare i ricordi del passato e trasformare i traumi relazionali infantili in abusi.

I disturbi traumatici determinati da eventi acuti, tuttavia, vanno distinti dai traumi relazionali vissuti nell'infanzia, relativi a disturbi dell'attaccamento con figure significative.

La comprensione di un trauma relazionale infantile, utile alla sua elaborazione costruttiva, passa attraverso la necessaria comprensione delle ragioni che hanno spinto il genitore a provocare la sofferenza, ragioni talora male interpretate dal bambino, talora da lui non riconosciute (ad esempio un genitore che a sua volta soffre di un disturbo di attaccamento).

Lungi dall'indurre una elaborazione positiva dei ricordi infantili, i leader delle sette ne favoriscono una interpretazione tale da trasformarli in abuso, in modo che le figure genitoriali vengano viste come mostri aggressivi, pronti a ferire la propria prole per egoismo o peggio, puro piacere. L'unica possibilità di salvezza è un allontanamento drastico e definitivo da loro³⁸.

Inoltre, l'affetto provato dagli adepti verso i genitori e le figure significative viene additato come la prova della loro incapacità a fare scelte positive per sé: si sono per anni lasciati influenzare e guidare da chi li sfruttava senza accorgersi di quello che stava loro accadendo.

Provando affetto verso i propri aguzzini i soggetti si sono a lungo auto-ingannati. In tal modo i leader minano alle fondamenta la fiducia delle persone nelle proprie sensazioni interne.

Una delle basi della autonomia degli individui, infatti, è la possibilità di potersi fidare delle proprie sensazioni interne che emergono in risposta alle sollecitazioni ambientali. Leggere in

³⁸ Ciò qualora anche i genitori non siano adepti. In questo secondo caso, comunque, essi vengono svuotati del loro ruolo educativo, che il leader assume totalmente su di sé.

modo chiaro le proprie emozioni ha un forte potere adattivo e consente di sentirsi in grado di affrontare il mondo, effettuando un esame di realtà adeguato.

Se si distrugge la fiducia nella capacità di leggere correttamente i propri stati interni, si favorisce la dipendenza dal leader, al quale viene delegato gradualmente il giudizio su ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Egli si presenta come il portatore della verità assoluta.

Inoltre, come già illustrato, l'identità di un soggetto è collegata alla continuità della percezione di sé. Insistere nel creare una interruzione in questa continuità spezza negli individui il senso del fluire della propria esistenza. Ogni cambiamento introduce negli individui quello che può essere definito un passaggio esistenziale. Tali cambiamenti, tuttavia, vengono generalmente inseriti in una storia armonica, organica che, pur nel mutamento, riconosce sé stessa. Nei gruppi distruttivi il passaggio è esasperato dalla negazione della propria vita precedente, negazione che inevitabilmente crea una frattura nella continuità di Sé e che pertanto rende il soggetto fragile, insicuro, e sempre più dipendente dalla personalità del leader per la lettura dei propri stati interni.

Per favorire l'accesso di tali contenuti negli adepti vengono incoraggiate e stimolate forme di pensiero regressivo caratterizzate da manicheismo (rigida distinzione tra bene e male, cattivo e buono), generalizzazioni (affermazioni astratte ed assolute sulla vita e sul mondo), pensiero magico (il pensiero le parole, le azioni, i rituali hanno potere di agire sulla realtà, modificandola secondo i desideri dell'agente) ed onnipotente. L'uso delle

generalizzazioni consente di omologare la rilettura delle esperienze in una narrativa che rischia di perdere i caratteri distintivi individuali per somigliare sempre di più ad una storia collettiva, qualificata da esperienze e vissuti comuni al gruppo di riferimento.

Tali modalità, in un processo continuo di feedback, si strutturano in relazione ai contenuti e allo stesso tempo agevolano la loro assimilazione. Il linguaggio è denso di termini quali "verità", "male e bene", "mai", "sempre", "libertà"; è ricco di allusioni alla rinascita, al cambiare la propria vita, all'acquisire finalmente, e per la prima volta, padronanza di sé.

Il grande paradosso è che mentre inducono i soggetti alla dipendenza, i leader fanno ingannevolmente credere loro di andare verso la libertà.

6. Indicatori negli adepti.

Gli indicatori che potrebbero rivelare l'affiliazione ad un culto distruttivo sono di importanza critica e dovrebbero essere oggetto di ampia diffusione in quanto, spesso, rappresentano l'unico strumento che un genitore o un parente ha per accorgersi precocemente del rischio che corre il suo caro, intervenendo in termini tempestivi, prima che l'abbandono della casa familiare renda complesso o addirittura vano qualunque tipo di intervento.

In primo luogo si verifica un *cambio di personalità e di identità*. La persona "manifesta un drastico cambiamento nella propria personalità e muta radicalmente lo stile di vita"; "cambia stile di abbigliamento e modo di parlare e comporta in modo stranamente distante, gli interessi

precedenti, i suoi hobbies, e gli obiettivi vengono abbandonati perché non più importanti”³⁹.

Gli affiliati ad un gruppo distruttivo, inoltre, tendono ad isolarsi, sia in casa che all'esterno.

Qualora entrino in un gruppo residenziale, interrompono ogni contatto con familiari, amici, colleghi. Qualora si trovino invece a vivere in una realtà che prevede la permanenza nel proprio appartamento, il mantenimento del proprio lavoro e della propria organizzazione di vita, si isolano progressivamente sia dentro che fuori casa.

In casa smettono di comunicare, rifiutano il confronto e reagiscono aggressivamente ad ogni tentativo di dialogo. Nei rari scambi relazionali sono ostili e rivendicativi e rinvangano con atteggiamento accusatorio episodi del passato volti a dimostrare come siano stati maltrattati in quel contesto. Fuori casa interrompono i rapporti con chiunque non appartenga al gruppo, giungendo a troncarsi bruscamente anche amicizie di lunga data.

Il tempo, quando non assorbito da lavoro, o dalle attività quotidiane indispensabili, è interamente dedicato alle attività del gruppo.

Possono passare molte ore in attività di preghiera, di meditazione, leggendo libri che parlano del culto di riferimento o ascoltando la musica preferita dal gruppo.

In casa, o nella loro camera, possono comparire oggetti, arredi, immagini relative al culto di riferimento, e spesso è fatto divieto agli altri membri della famiglia di accostarsi a tali oggetti o anche di entrare negli spazi privati del soggetto (es. camera da letto).

Ciò che è meno evidente, spesso, per i genitori o i parenti, è quanto i mutamenti nei gusti e nel

linguaggio riflettano l'assimilazione dell'indottrinamento del leader. L'abbigliamento è spesso indotto, in modo che rifletta in modo chiaro l'appartenenza al gruppo. Talora tale riferimento è palese, si pensi ad esempio alla “uniforme” dei ragazzi che entrano nei gruppi di satanismo acido e conformano il loro abbigliamento al gusto dark o dark metal.

Talvolta le indicazioni sono più generiche e prevedono, ad esempio, la necessità di avere un look sobrio e poco appariscente.

Spesso impressionante è il cambiamento nel linguaggio. Confrontando le parole degli adepti con quelle del leader ci si rende conto di come siano stati acquisiti e fatti propri terminologia e sintassi.

Il linguaggio degli adepti si è arricchito di generalizzazioni, di manicheismo, di retorica, e di contenuti che rispecchiano in modo fedele l'indottrinamento.

E' assente ogni capacità di critica verso il gruppo mentre i giudizi sul mondo vengono filtrati dagli schemi imposti dal leader.

Ogni tentativo di portarli a valutare il modo obiettivo la situazione fallisce grazie all'addestramento al blocco del pensiero e provoca interruzioni della comunicazione o reazioni aggressive.

L'identificazione con il manipolatore è talmente forte che diventa impossibile rappresentarsi l'esistenza senza il guru. Solo l'idea può generare reazioni di intensa paura.

7. Reclutamento.

Ai culti aderiscono diverse categorie di individui, raggruppabili anche in base alla tipologia di gruppi cui aderiscono, ma esiste una sostanziale concordanza degli autori sul fatto che gli adepti

³⁹ Hassan S., *op.cit.*

vengano avvicinati mentre si trovano in una particolare condizione di vulnerabilità, che può essere determinata dalla rottura di una relazione affettiva, da problemi nello studio o sul lavoro, solitudine, lutti, crisi esistenziali.⁴⁰

L'incontro tra manipolatore e vittima può avvenire in diversi contesti: corsi e seminari, conoscenza casuale, frequentazione di centri ispirati a filosofie particolari, internet.

E' descritta, una modalità di adescamento nelle sette sataniche denominata "Flirty Fishing" che consiste nell'adescare le persone attraverso un flirt amoroso⁴¹. Tecnicamente il flirty fishing viene agito dalle adepti di sesso femminile delle sette e può essere considerata come una sorta di "prostituzione" nel senso che la seduzione di tipo sessuale viene utilizzata con il secondo fine del reclutamento. L'uso della seduzione anche in senso "amoroso-sessuale" per attirare a sé gli adepti rappresenta un potente mezzo di suggestione che, unito all'applicazione delle altre tecniche, contribuisce a incrementarne efficacia e pervasività.

Nelle fasi iniziali del reclutamento il leader si presenta come il grande risolutore, cioè colui in grado di farsi carico e risolvere i problemi dell'adepto.

Per attirare ed allettare i soggetti viene messa in atto la tecnica denominata del "love bombing", letteralmente "bombardamento d'amore". I nuovi membri che, ricordiamo, si trovano in un momento difficile della loro vita e spesso hanno scarsa autostima, vengono letteralmente immersi in contesti in cui vengono continuamente

confermati, accolti, rinforzati, apprezzati. Sia il leader che gli altri adepti si sono addestrati a cogliere il loro bisogno di rassicurazione ed a soddisfarlo. Il gruppo viene presentato come un luogo pieno d'amore. Sono incoraggiati i contatti corporei, gli abbracci, le dichiarazioni di affetto incondizionato.

Viene creato pertanto intorno all'adepto, un mondo di accoglienza artificiale che risponde direttamente al suo bisogno del momento.

Nei gruppi satanisti la tecnica del *love bombing* è sostituita da una strategia diversa, ma con effetti analoghi.

Per comprendere tale approccio è sufficiente leggere i nove principi satanici contenuti nel testo "The satanic bible" di Anton Szandor LaVey⁴² che, esaltando l'esperienza attuale identificano satana con l'appagamento e il peccato con la gratificazione, fisica e psichica.

L'attrazione nei gruppi satanici è spesso data da un contesto in cui si esalta la possibilità di godere ed essere appagato al presente, rinnegando spiritualismo e principi cristiani in quanto ostacoli a tale appagamento.

Alexander Crowley, che fondò a Cefalù (Palermo) nel 1920 l'Abbazia di Thelema, enunciò le regole fondamentali del satanismo. La prima recita: "Fa tutto quello che vuoi, sarà tutta la legge"⁴³.

La promessa di una vita senza regole, per un adolescente che si sta scontrando con il bisogno di individuazione dai genitori, con l'acquisizione di una coscienza morale che talora cozza con il

⁴² [www.thule-italia.net/Libri%20on%20line/\(ebook%20-%20libri%20-%20ita\)](http://www.thule-italia.net/Libri%20on%20line/(ebook%20-%20libri%20-%20ita)), copyright 1969.

⁴³ Crowley E. A., *The law is for all, an extended commentary on the book of the law*, Falcon press, Phoenix, 1983, tratto da: Bonaiuto A., *Le mani occulte, viaggio nel mondo del satanismo*, Città Nuova Roma, 2005.

⁴⁰ Hassan S., *op. cit.*

⁴¹ Cantelmi T., Cacace C., *Il libro nero del satanismo. Abusi, rituali e crimini*, Edizioni San Paolo, Torino, 2007.

proprio bisogno di autoaffermazione, che non ha ancora le risorse per equilibrare etica ed istanze di autonomizzazione, può essere fortemente attraente, in particolare per quei giovani che, per diversi motivi, hanno sistemi di riferimento fragili.

8. Mantenimento.

Il mantenimento degli adepti all'interno della setta è in parte garantito dalla manipolazione mentale stessa e dalla dipendenza dal leader che questa provoca.

Inoltre, i meccanismi di permanenza in un gruppo, anche dopo che diverse esperienze sgradevoli al suo interno hanno determinato una modifica della motivazione che ha inizialmente determinato l'adesione, vengono parzialmente spiegati anche dal concetto di dissonanza cognitiva. Il fatto di aver preso una decisione radicale e di averla perseguita con impegno, porta a svalutare tutte le alternative non scelte. Il tempo e l'impegno investito spingono per mantenere lo status quo, eliminando gli aspetti positivi delle alternative.

Secondo Hassan, inoltre, uno degli elementi per valutare i gruppi distruttivi è la libertà concessa ai membri di fuoriuscire in qualsiasi momento.

La permanenza nel gruppo, sempre secondo lo stesso Autore, viene garantita anche dall'induzione di "fobie" in merito alle cose terribili che potrebbero accadere qualora il soggetto lasciasse il gruppo. Così, ad esempio, nelle psico-sette può essere sottolineata l'incapacità dei soggetti di condurre un'esistenza equilibrata o di successo lontano dal gruppo, mentre in sette sataniste o pseudo religiose le minacce possono riguardare la vendetta di entità

soprannaturali sul soggetto o sui suoi cari in caso di fuoriuscita.

Il controllo del comportamento, a garanzia della coesione, si attua anche attraverso un sapiente dosaggio dei rinforzi positivi e negativi, tipici del modello del condizionamento operante teorizzato da Skinner e Thorndyke, e quindi di un vero e proprio sistema strutturato di premi e punizioni, che contribuisce a mantenere il soggetto in una situazione di continua tensione, finalizzata al mantenimento della adesione al gruppo.

In primo luogo, e proprio grazie alla relazione asimmetrica che hanno costruito con i membri, l'approvazione stessa del leader e il suo considerarli "buoni" o cattivi seguaci, ha forte potere rinforzante, sia positivo che negativo, oltre che di punizione. Spesso la costruzione di una gerarchia all'interno del gruppo, con la promessa di passaggi a livelli superiori di potere, conoscenza, contatto con il soprannaturale etc., funge da rinforzo.

Alcuni gruppi, particolarmente distruttivi, si avvalgono di sistemi costrittivi o addirittura violenti a vari livelli di gravità. Pertanto la fuoriuscita dal gruppo può essere scoraggiata con minacce, limitazione della libertà fisica, aggressioni.

Membri di alcune gruppi distruttivi hanno riportato lesioni permanenti ed in casi estremi, dove si è percepita la fuoriuscita di un adepto come una vera e propria minaccia alla segretezza della setta, i leader sono giunti all'omicidio.

9. Il manipolatore.

Osservando la storia dei gruppi distruttivi si evidenzia come la figura del manipolatore può essere rappresentata da soggetti molto diversi fra loro, per estrazione socio-economica e culturale.

Generalmente sono di sesso maschile, ma non mancano esempi di figure femminili.

Possono essere dediti ad alcol e droghe, o convinti salutisti. Possono dare al mondo un'immagine rispettabilissima di sé, o al contrario, incarnare il prototipo luciferino dell'angelo ribelle. E l'elenco potrebbe continuare.

Ciò che accomuna queste persone sono alcuni tratti che, indipendentemente dalle differenze, si ritrovano in quasi tutti i leader.

Pur essendo generalmente molto abili nell'utilizzazione di "armi psicologiche", sono centrati su di sé, disinteressati agli altri, con i quali entrano in sintonia solo apparente, spinti dal bisogno di soggiogarli alla loro volontà.

La motivazione che spinge il manipolatore è generalmente il *potere*. Attraverso il potere sicuramente è attratto dalla acquisizione di vantaggi secondari quali denaro e sesso. Essi sono parte importante dei suoi obiettivi, ma non decisiva. Il bisogno di controllo sull'altro è ciò che spinge il leader ad acquisire soldi e donne attraverso la costituzione di un gruppo distruttivo.

10. Intervento e prevenzione.

La manipolazione mentale ha spesso conseguenze devastanti per chi cade nella trappola di un gruppo distruttivo. A livello psicologico chi sceglie di fuoriuscire, spesso dopo anni, deve affrontare dei percorsi lunghissimi per riacquistare la sensazione di autonomia mentale, una adeguata qualità della vita e superare i traumi e gli abusi subiti.

A livello patrimoniale spesso i soggetti si vedono alienare ingenti quantità di denaro o di beni mobili ed immobili.

I familiari di un adepto, vittime due volte, devono fare i conti con la perdita di una persona cara, spesso un figlio, che li odia, rifiuta ogni contatto

con loro senza dare spiegazioni, ed è di fatto diventato un estraneo. All'incomprensibilità di quanto accade si aggiunge l'impotenza di dover accettare che il loro caro, adulto consenziente, ha scelto una strada e non si può fare nulla per impedirlo.

In questo panorama l'azione preventiva è fondamentale.

Occorre una ampia diffusione dei meccanismi agiti dai manipolatori in modo che questi vengano immediatamente riconosciuti dalle potenziali vittime, ed una capillare informazione degli indicatori precoci che i genitori possono cogliere nei loro figli, qualora questi siano stati avvicinati da un manipolatore:

- brusco e radicale cambio di personalità e di stile di vita
- cambiamento di interessi
- cambiamento nel linguaggio
- isolamento in casa, rifiuto di comunicare con i familiari
- le rare comunicazioni sono aggressive, ostili, rabbiose, rivendicative
- allontanamento di affetti del passato (amici, colleghi, etc.)
- frequentazione esclusiva di leader ed adepti (possono essere mascherati da gruppo di amici, gruppo "religioso", gruppo musicale, gruppo culturale, etc.)
- molto tempo dedicato ad attività del gruppo
- tendenza a proteggere i propri spazi (camera da letto) e talvolta comparsa di oggetti simbolici
- idealizzazione del leader e del gruppo.

E' necessario, inoltre, che vengano diffuse le caratteristiche dei gruppi distruttivi in modo che le

potenziali vittime siano in grado di riconoscerne i segni negli adepti incaricati di proselitismo:

- o generalizzazione: presentazione di “verità” assolute
- o visione manichea del mondo: il buono è nel gruppo, il cattivo è fuori
- o idealizzazione: acritica ed inattaccabile adesione alla “dottrina”
- o frattura: istigazione ad un cambiamento radicale
- o rinascita: denigrazione del proprio passato e di quello delle potenziali vittime, esaltazione della nuova vita.

E' importante che sia dato ampio risalto all'informazione da parte degli ordini professionali di medici e psicologi in merito alle prestazioni che possono essere erogate solo da chi in possesso dei titoli adeguati e sui requisiti che un professionista deve avere nel momento in cui si appresta ad agire sulla psiche di una persona.

Il contrasto è una azione più complessa, che diviene sempre più difficile quanto più aumenta la permanenza nel gruppo.

Occorrerebbe l'azione sinergica e multidisciplinare di diverse istituzioni pubbliche e private per aiutare chi vuole fuoriuscire da un gruppo distruttivo.

In primo luogo c'è necessità di un supporto psicologico per aiutare i soggetti a ristrutturare la propria identità, includendovi, attraverso una rielaborazione graduale, anche l'esperienza settaria in modo da ricreare il senso di continuità interna e ristabilire nei soggetti la fiducia nella lettura dei loro stati interni che consente l'autonomia psichica.

Gli psicologi dovrebbero essere adeguatamente formati sulla manipolazione mentale e sugli

strumenti idonei per agire in modo terapeutico sugli effetti.

Laddove all'interno dei gruppi sia stato possibile ravvisare comportamenti francamente riferibili a reati, l'attività delle forze dell'ordine diviene fondamentale.

Bibliografia.

- American Psychiatric Association, *DSM-IV-TR*, Masson, Milano, 2000.
- Bonaiuto P., Giannini A.M. “I fondamenti psicologici delle credenze nella magia e della suggestionabilità”, in De Leo G., Barone E., Caprilli P. M. (a cura di), *Informazione o manipolazione? I linguaggi manipolativi nell'informazione medica e psicologica in Tv e su Internet: atti della giornata di studio: Centro Congressi Università “La Sapienza” 18 aprile 2002*, Edizioni Kappa, Roma, 2003.
- Bonaiuto M., Maricchiolo F., *La comunicazione non verbale*, Carocci, Roma, 2003.
- Brandimonte M. A., *Psicologia della memoria*, Carocci, Roma, 2004.
- Cantelmi T., Cacace C., *Il libro nero del satanismo. Abusi, rituali e crimini*, Edizioni San Paolo Torino, 2007.
- Cornoldi C., De Beni R., *Vizi e virtù della memoria*, Giunti, Firenze, 2005.
- Ey H., Bernard P., Brisset Ch., *Manuale di Psichiatria*, III edizione italiana, Masson Italia Editori, Milano, 1983.
- Festinger L., *A theory of cognitive dissonance*, Stanford University Press, CA, 1957.
- Galimberti U., *Dizionario di Psicologia*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Novara, 2006.
- Gatto Trocchi C. “L'offerta formativa delle psicose, osservazioni antropologiche”, in De Leo G., Barone E., Caprilli P. M. (a cura di), *Informazione o manipolazione? I linguaggi manipolativi nell'informazione medica e psicologica in Tv e su Internet: atti della giornata di studio: Centro Congressi Università “La Sapienza” 18 aprile 2002*, Edizioni Kappa, Roma, 2003.
- Gheorghiu V. A., “Experimental investigation on suggestibility: On the effects of direct and indirect suggestions”, *Revue Roumaine des Sciences Sociales*, 10, 1966, pp. 1–12.
- Granone F., *Trattato di Ipnosi*, UTET, Torino, 1989,

- Green J., Barabasz A., Barrett D., Montgomery G., “The 2003 APA Division 30 Definition of Hypnosis”, *American Journal of Clinical Hypnosis*, Oct 2005-Jan 2006.
- Hassan S., *Mentalmente liberi. Come uscire da una setta*, Avverbi Edizioni, Roma, 1999.
- Loredano C., “Il linguaggio persuasivo nella comunicazione sociale”, in De Leo G., Barone E., Caprilli P. M. (a cura di), *Informazione o manipolazione? I linguaggi manipolativi nell'informazione medica e psicologica in Tv e su Internet: atti della giornata di studio: Centro Congressi Università “La Sapienza” 18 aprile 2002*, Edizioni Kappa, Roma, 2003.
- Polczyk R., Pasek L. T., “Types of Suggestibility: Relationships Among Compliance, Indirect, and Direct Suggestibility”, *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 54, 2006, pp. 392- 415.
- Siegel D. J., *La mente relazionale*, Raffaello Cortina, Milano, 2001.
- Singer M. T., *Cults in Our Midst - Le sette tra noi*, 1995, disponibile sul sito: <http://xenu.com-it.net/libri/cults.htm>
- Tart C. R., *Stati di coscienza*, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1977.
- Thyer B. A., Papsdorf D., Wright P., “Physiological and psychological effects of acute intentional hyperventilation”, *Behaviour Research and Therapy*, Vol. 22. No. 5, 1984, pp. 587-590.